IIM

Il Mattinale

Roma, lunedì 6 luglio 2015

06/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

IL NO DELLA GRECIA

L'Unione europea deve cambiare. Da oggi si volta pagina, speriamo se ne accorga anche Renzi
(Renato Brunetta)

SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE

Le conseguenze per l'Italia. Siamo al sicuro? Non è vero, se l'Europa resta quello che è, disegnata su misura di interessi tedeschi. Le barriere predisposte dal duo Padoan-Cannata sarebbero dighe di carta velina davanti allo tsunami sollevato dai mercati. Renzi cambi linea, e come Tsipras convochi tutte le forze politiche



LAPIDARIUM

GIORNALONI

Ritratti di alcuni valletti renziani dopo la sconfitta del loro dante causa. Il malinconico Geremicca, e gli esteti armati Cerasa e Ferrara, che hanno il problema dei debiti, come la Grecia

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE:*** ***IL NO DELLA GRECIA*** *– L'Unione europea deve cambiare. Da oggi si volta pagina, speriamo se ne accorga anche Renzi (Renato Brunetta)* p. 5
2. ***LAPIDARIUM.*** *Ritratti di alcuni valletti renziani dopo la sconfitta del loro dante causa. Il malinconico Geremicca, e gli esteti armati Cerasa e Ferrara, che hanno il problema dei debiti, come la Grecia* p. 20
3. ***EDITORIALE:*** ***SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE*** *– Le conseguenze per l'Italia. Siamo al sicuro? Non è vero, se l'Europa resta quello che è, disegnata su misura di interessi tedeschi. Le barriere predisposte dal duo Padoan-Cannata sarebbero dighe di carta velina davanti allo tsunami sollevato dai mercati. Quel che occorre è una risposta europea al no greco. E Renzi cambi linea, e come Tsipras convochi tutte le forze politiche* p. 22
4. ***SCENARIO POLITICO-PARLAMENTARE. SENATO-VIETNAM.*** *Non passano le riforme di Renzi. Dai 25 della minoranza dem fino ad Alfano. Tutte le spine del Presidente del Consiglio (si fa per dire)* p. 26
5. ***GIUSTIZIA.*** *La Severino: un mostro giuridico obbediente alla sinistra. Lavoriamo per riformarla, restituendo dignità al Parlamento* p. 28
6. ***MARÒ.*** *L'ennesimo rinvio. Innocenti e perseguitati. Quanti errori in questi tre anni. Monti vergogna, Renzi vergogna* p. 30
7. ***PARLAMENTARIUM.*** *Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente di Camera e Senato* p. 32
8. ***TIVÙ TIVÙ.*** *Il cavallo di viale Mazzini stretto nell'imbuto estivo del Senato. Forza Italia non consentirà forzature. Per rinnovare i vertici Rai è pienamente in vigore la legge Gasparri* p. 38
9. *Ultimissime* p. 40

Per saperne di più p. 41

Parole chiave

Il dopo referendum greco – Questa Europa deve cambiare, l'Unione europea deve cambiare. Nulla sarà più come prima. Da oggi si volta pagina. Speriamo se ne accorga anche il Presidente del Consiglio (si fa per dire), Matteo Renzi.

Le conseguenze per l'Italia – Siamo al sicuro? Non è vero, se l'Europa resta quello che è, disegnata su misura di interessi tedeschi. Le barriere predisposte dal duo Padoan-Cannata sarebbero dighe di carta velina davanti allo tsunami sollevato dai mercati. Quel che occorre è una risposta europea al no greco. E Renzi cambi linea, e come Tsipras convochi tutte le forze politiche.

Geremicca triste e dolente – "La Stampa", portavoce fedele del pensiero renziano, trova il suo momento lirico davvero commosso nell'articolo di Federico Geremicca. Entra con le chiavi della poesia nella stanza dove l'eroe fiorentino sta deponendo le sue armi. E lo trova in forma olimpica. Aveva previsto tutto. Egli aveva infatti scommesso con Luca Lotti – assicura Geremicca – che il no avrebbe vinto 70 a 30. Ora medita sulla terra incognita. E vede con orrore un futuro italiano dove – senza di lui – prevarrà il modello greco, "con le file ai bancomat". E come reagisce? "Rilancia", scrive nel titolo la Stampa. Ma Geremicca non può fare a meno di commuoversi come davanti a Ettore sconfitto che "tiene il fiato sospeso". Poveretto. Specialmente Geremicca.

Foglianti eccitati dal dolore – Claudio Cerasa e Giuliano Ferrara sono gli esteti armati della bella morte. Cerasa arriva a costruire un monumento a cavallo alla maestra e regina di Renzi, Angela Merkel. L'insuccesso gli ha dato alla testa e si crede Kennedy. Cala Trinchetto. L'Elefantino riesce invece nella sublime arte alessandrina di scrivere per scrivere, pensare per pensare, ossimoreggia alla grande, con la sua enorme capacità di partorire gioielli immensi e sgonfiabili come questo articolo dove esalta "la generosa grettezza" di Schäuble e della meravigliosa Angela la cui colpa sarebbe di aver invitato i greci "a mettersi a lavorare per paghicchiare qualche debituccio".

Senato Vietnam – E Renzi si fermò al Senato (come Cristo si fermò ad Eboli). O perlomeno Matteo Renzi rischia di impantanarsi al Senato sulla riforma costituzionale. L'aria è sempre più tesa, la fibrillazione sempre più alta, gli umori sempre più ballerini. I numeri sono sempre più incerti ed i tempi rischiano di allungarsi rispetto alla tabella di marcia che vorrebbero il Premier (si fa per dire) e la sua plenipotenziaria Maria Elena Boschi.

Sogno di una notte di mezza estate – Per Matteo entro la pausa estiva il Senato avrebbe dovuto approvare il tris magico. Sogni di una notte di mezza estate. E' il suo ministro dell'Interno a negare questa chance, sostenendo in un'intervista che sulle riforme non c'è fretta. Di stesso avviso la minoranza dem, che in pieno piede di guerra dopo aver presentato il cosiddetto documento dei 25 sul Senato elettivo, professa attraverso Vannino Chiti che è meglio una buona riforma a settembre che una brutta a luglio.

Severino – La legge Severino va cambiata. Punto. E' un mostro giuridico, obbediente solo alla sinistra. Una legge contra personam, mirata, perfetta per eliminare Silvio Berlusconi, oltretutto applicata con un'interpretazione retroattiva incostituzionale e contraria a qualsiasi principio di diritto. Ma la Severino non ha colpito solo il nostro Presidente. Venerdì sera è andato in scena lo spettacolo Severino contra personam atto secondo, con la sospensione del nuovo sindaco di Pietrasanta, Massimo Mallegni. Guarda un po', anche lui di Forza Italia. Lavoriamo per riformare questa legge infame, restituendo dignità al Parlamento.

Marò – L'ennesimo rinvio. Innocenti e perseguitati. La certezza è una sola: che i nostri ragazzi sono stati traditi, dalle stesse istituzioni che rappresentavano imbracciando un fucile. Monti vergogna, Renzi vergogna. Quanti errori in questi tre anni. Perché non li abbiamo trattenuti in Italia? Perché non sono stati rinviati a giudizio nel nostro Paese, data l'indipendenza della magistratura? Perché?

La riforma Rai in Senato – La ministra Boschi sembra proprio che abbia puntato i piedi e pretenda senza mezzi termini che il disegno di legge di riforma costituzionale, tornato all'esame del Senato, passi al più presto di nuovo dall'Aula di Palazzo Madama, senza rinvii settembrini, che in questo caso toccherebbero quasi sicuramente al disegno di legge Rai. Se così fosse, si dovrebbe dire addio al rinnovo dei vertici Rai con le nuove regolette tanto care a Renzi, anche se non si può escludere che il governo, con una grossa forzatura, decida di mettere in standby, pardon, prorogatio, gli attuali vertici Rai, in scadenza il prossimo 12 luglio, per rinnovarli a settembre, con le regole della riforma della governance Rai che attribuisce molto peso alla figura del super manager, l'amministratore delegato di nomina governativa. Questa ipotesi scombinerebbe, per il momento, i piani dell'attuale direttore generale Gubitosi, il cui contratto scade il 18 luglio prossimo e che viene dato in partenza per altri interessanti lidi aziendali, primo tra tutti quello di Ferrovie dello Stato, dove lo attenderebbe un incarico di assoluto prestigio.

(1)

EDITORIALE

IL NO DELLA GRECIA

L'Unione europea deve cambiare. Da oggi si volta pagina, speriamo se ne accorga anche Renzi

In Grecia ha vinto la democrazia e adesso in Europa nulla sarà più come prima.



Adesso a Bruxelles e a Strasburgo si dovrà capire al più presto cosa non funziona più, cosa questa Europa a trazione tedesca ha sbagliato in tutti questi anni.

Occorre un nuovo inizio, con una **nuova strategia inclusiva** e che oltre al rigore abbia lo sviluppo e il benessere dei popoli come stella polare da seguire con assoluta determinazione.



Come si è arrivati a questo punto? Cosa ha portato il popolo greco ad esprimersi in modo così chiaro e per qualcuno eclatante nonostante i tanti ricatti cui è stato sottoposto?

Per spiegarlo ripropongo alcuni stralci della straordinaria lettera scritta dal Presidente **Silvio Berlusconi** a 'Il Giornale' lo scorso 2 luglio: *"questa Europa sta facendo fallire il sogno europeo. Essere davvero europeisti significa prenderne atto, e dirlo con chiarezza. (...) L'Europa di fronte alla crisi si è rivelata clamorosamente inadeguata.*

Il Mattinale – 06/07/2015

Invece di offrire una speranza per la ripresa, per lo sviluppo, si è limitata a riproporre regole stupidamente rigide, che hanno peggiorato le difficoltà delle economie più fragili. Alla Grecia l'Europa ha chiesto, giustamente, di effettuare riforme strutturali, necessarie per quanto dolorose, ma al tempo stesso le ha negato l'ossigeno per farle.



(...) La formula adottata dalle istituzioni europee e internazionali di un rigore senza sviluppo, non soltanto non è accettata dai cittadini di molti Paesi europei, ma è avvertita – a torto o a ragione – come una scelta egoistica da parte dei Paesi più forti dell'Unione Europea.

Tagli alla spesa pubblica e crescita della tassazione, insieme, determinano inevitabilmente effetti recessivi, ed è quasi impossibile risanare i conti di un Paese che non cresce".

Parole illuminanti scritte dal leader di Forza Italia quando ancora non si conosceva, naturalmente, l'esito del voto nel referendum greco. **Parole quanto mai attuali oggi.**

L'Europa ha sbagliato in questi anni, l'Europa deve cambiare. Da oggi si volta pagina.

Speriamo se ne accorga anche il Presidente del Consiglio (si fa per dire), Matteo Renzi.

RENATO BRUNETTA



GRECIA: BRUNETTA, ADESSO SERVE ACCORDO, MA EUROPA DEVE CAMBIARE

"Giornata storica perché dopo il referendum in Grecia nulla sarà più come prima nell'Unione europea. Lo dico in senso positivo: l'Europa deve cambiare. L'Europa deve essere più Europa dei popoli, l'Europa democratica e non l'Europa delle burocrazie o l'Europa tedesca".

"E devo dire che ho visto con grande favore anche le dimissioni di Varoufakis, perché danno il senso di responsabilità da parte del governo greco, da parte di Tsipras. Ho scritto un tweet provocatorio dicendo: 'a questo punto sarebbe bene che se ne andasse anche Schäuble'. Togliamo le due punte fondamentaliste e molto probabilmente un accordo si troverebbe in 24 ore".

"Abbiamo bisogno di un accordo, ma un accordo che sia all'interno di una revisione complessiva dell'idea di Europa. Un'Europa democratica, un'Europa dei popoli, un'Europa solidale, un'Europa della crescita, non un'Europa solo del 'sangue, sudore e lacrime', non un'Europa prussiana, non un'Europa luterana contro l'Europa cattolica, per metterla in termini di massimi sistemi".

Il Mattinale – 06/07/2015

“Questa riflessione, purtroppo, l’Europa non è stata capace di farla prima, speriamo sia in grado di farla adesso, dopo il referendum”.

***

GRECIA: BRUNETTA, ITALIA NON ESISTE, RENZI SI SVEGLI E DIFENDA NOSTRI INTERESSI

“L’unico grande rammarico è che l’Italia, attraverso il suo presidente del Consiglio (si fa per dire), Matteo Renzi, non esiste, è silenziosa.

Eppure noi abbiamo messo altrettante risorse quanto la Francia, ma a guidare tutta la vicenda, malamente, finora sono state la Germania e la Francia”.

“L’Italia di Renzi è stata completamente assente. Questa è una tragedia, una tragedia per il nostro Paese, per i nostri interessi legittimi, per le nostre famiglie e per le nostre imprese”.

“Renzi si svegli, Renzi difenda gli interessi dell’Italia e gli interessi dell’Europa. Finora non l’ha fatto”.

***

GRECIA: BRUNETTA, INCONTRO MERKEL-HOLLANDE? RENZI PIU’ INTERESSATO AI VIDEOGIOCHI

“Colpa di Renzi. Perché se Renzi avesse avuto una qualche idea di Europa, una qualche idea di mediazione, molto probabilmente sarebbe entrato nel gioco, in partita.

Ma evidentemente Renzi è più interessato ai videogiochi che a trovare una soluzione in Europa”.

Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, parlando in sala stampa a Montecitorio e rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano una sua valutazione sull'ennesimo incontro Merkel-Hollande senza la presenza dell'Italia.

"Renzi è un po' infantile in tutta questa vicenda. Da 'la volpe e l'uva'. 'Non vado perché non conta'. Ma come non conta? Merkel e Hollande ci hanno portato sull'orlo del baratro, e non conta? Si riuniscono per individuare i contenuti del prossimo vertice straordinario, e non conta niente? Disperante il comportamento di questo presidente del Consiglio (si fa per dire)".

***

GRECIA: BRUNETTA, SUA USCITA DA EURO-UE? NON CI CREDO, TSIPRAS VUOLE RIMANERE

"Non ci credo, non è nell'interesse di nessuno. Tsipras ha detto più volte che vuole rimanere nell'euro, che vuole rimanere in Europa".

Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, parlando in sala stampa a Montecitorio e rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano una sua valutazione sull'eventuale uscita della Grecia dall'euro e dall'Unione europea.

"Però questa Europa, lo dico io, deve cambiare. Anche perché c'è il rischio che tra un anno se ne vada la Gran Bretagna. E quindi c'è il rischio di queste uscite a catena che sarebbero una iattura per l'idea e per il sogno europeo. Io continuo ad essere europeista, a favore dell'euro, ma non a favore di questa Europa tedesca".

Riproduciamo stralci di una lettera aperta a Mario Monti pubblicata sul Giornale del 7 gennaio 2013, una sorta di promemoria scientifico per l'allora Presidente del Consiglio, ove si dimostrava perché l'austerità in Europa non funziona. Parola del Fondo Monetario Internazionale e dei principali economisti mondiali. Ne faccia tesoro il Presidente (si fa per dire) del Consiglio attuale, Matteo Renzi, in vista della riunione dei Capi di Stato e di governo di domani a Bruxelles



Per leggere in integrale l'Editoriale di RENATO BRUNETTA sul Giornale (7 gennaio 2013) leggi le Slide 271
www.wicomwebspace.com/freefoundation/wp-content/uploads/2013/08/271-Editoriale-Cos%C3%AC-il-rigore-del-Prof-ha-messo-al-tappeto-l%E2%80%99economia-italiana.pdf

FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE – 3 gennaio 2013 – *"Growth forecast errors and fiscal multipliers"*

Dallo studio emerge che **le politiche di austerità e di rigore fiscale adottate nell'eurozona negli anni della crisi hanno avuto effetti (negativi) sulla crescita di questi paesi maggiori del previsto/del normale.**
In altri termini, effetti superiori a quelli che le stesse misure avrebbero avuto sulla crescita in periodi di congiuntura economica positiva. Già questo basterebbe per affermare che, date le condizioni, note a tutti, in cui versava l'area euro negli ultimi anni, le politiche economiche da adottare per fare fonte alla crisi erano ben altre.

Ma andiamo nel dettaglio dell'**analisi condotta dal Fondo Monetario Internazionale**, a firma del capoeconomista dell'istituto, Olivier Blanchard, e di Daniel Leigh.

Le conclusioni riportate altro non sono che un dovuto approfondimento, o, per usare le parole degli stessi autori, una verifica della medesima tesi già esposta in un apposito *box* del *World Economic Outlook* del Fondo Monetario Internazionale di ottobre 2012.

In particolare, ad **ottobre 2012** il Fondo Monetario Internazionale segnalava rischi di "avvitamento" delle economie dell'eurozona, derivanti dalle stringenti manovre di consolidamento dei conti pubblici attuate dai governi in periodi caratterizzati da congiuntura economica negativa. Secondo le analisi di confronto internazionale svolte dal Fondo, alcuni errori di previsione della crescita, effettuati negli ultimi anni da quasi tutti gli enti preposti a tali stime, indicano la presenza di una sistematica sottovalutazione dell'impatto delle misure di rigore sulla crescita economica.

In base ai risultati presentati, i moltiplicatori fiscali effettivi sperimentati nei paesi avanzati nel periodo della crisi sono da 2 a 3 volte maggiori di quelli abitualmente utilizzati nelle analisi economiche.

Ciò implica che per ogni punto percentuale di PIL di contenimento del disavanzo fiscale (al netto degli effetti del ciclo economico), la crescita economica di breve termine si riduce oggi di più di 1,5 punti percentuali, rispetto alla contrazione di mezzo punto percentuale che si registrava negli anni precedenti la crisi.

Questo si deve alle condizioni cicliche dell'economia nelle quali gli aggiustamenti di bilancio sono stati implementati ed al limitato ruolo di supporto alla crescita della politica monetaria dovuto alle persistenti difficoltà nel sistema finanziario internazionale causate dalla recessione.
Gli ulteriori approfondimenti svolti da Olivier Blanchard e Daniel Leigh per conto del Fondo Monetario Internazionale hanno confermato la loro precedente tesi. E la presenza di moltiplicatori fiscali più ampi in periodi di recessione dipende da 3 fattori.

1) La recessione comporta il cattivo funzionamento dei mercati finanziari e blocca la trasmissione della politica monetaria adottata dalle banche centrali. In altri termini, in periodi di decrescita le decisioni delle banche centrali non si ripercuotono sull'economia reale (meccanismo di trasmissione). Vale a dire che la politica di riduzione dei tassi di interesse, che costituisce il principale strumento di politica monetaria di cui si servono le banche centrali per regolare la liquidità del sistema finanziario, non è più sufficiente. Come se il mercato si fosse assuefatto a questa medicina.
Nei periodi di corretto funzionamento del sistema finanziario, quale certamente non può considerarsi quello degli ultimi anni nell'eurozona, infatti, le variazioni dei tassi di interesse si ripercuotono direttamente sulle banche, e indirettamente sui tassi attivi e passivi offerti dalle banche alla clientela. Così influenzando le decisioni di risparmio e di investimento di famiglie e imprese e determinando le variazioni dei consumi. Al contrario, quando il meccanismo di trasmissione della politica monetaria è bloccato, le banche centrali sono costrette ad avvalersi di strumenti di natura straordinaria (e temporanea).

2) Livelli di produzione e di reddito più bassi, nei periodi di recessione, insieme al malfunzionamento del sistema finanziario, come sopra descritto, implicano che le decisioni di consumo da parte degli individui e delle famiglie e le decisioni di investimento da parte delle imprese si basano più sul reddito corrente e sugli utili attuali che sul reddito e sugli utili attesi.
3) Quanto più l'economia è debole, tanto più aumentano i moltiplicatori fiscali.
In altri termini, oggi più di ieri il rigore fa male alla crescita e allontana drammaticamente la ripresa. Altro che compiti a casa. Basterebbe questo per confutare tutta la linea di politica economica adottata dall'Europa negli anni della crisi. Ma riportiamo anche un'altra autorevole testimonianza.

***

PAUL KRUGMAN

"*L'austerità non funziona: a causa di una politica economica tutta sacrifici e niente crescita,* The New York Times *l'Europa è sanguinante, salassata inutilmente come i malati nel Medioevo, curati con medicine che li facevano ammalare ancora di più. L'economia dell'austerità ha seguito il copione Keynesiano: ripetutamente i tecnocrati responsabili inducono le loro nazioni ad accettare l'amara medicina dell'austerità, e ripetutamente non riescono a ottenere risultati*". **Titolo dell'editoriale: Europa salassata, 11 dicembre 2012**.

E ancora: "*La strategia economica adottata nell'eurozona, basata sull'austerità e la riduzione della domanda interna (quindi anche dei salari), nella storia non ha mai funzionato. Il massimo che i difensori dell'ortodossia finanziaria possono fare è citare un paio di piccoli Paesi balcanici che hanno tratto parziale beneficio dalla recessione, ma sono*

comunque molto più poveri rispetto al periodo prima della crisi. Così reagendo alla crisi dell'euro, le istituzioni dell'Unione hanno prodotto delle metastasi e dalla Grecia la crisi si è diffusa in altri Stati economicamente più rilevanti, come Spagna e Italia. Di conseguenza, tutta l'Europa è scivolata in una grave recessione.

Parte del problema è legato al fatto che i politici tedeschi hanno passato gli ultimi 2 anni a dire agli elettori cose non vere, cioè che la crisi è colpa dell'atteggiamento irresponsabile dei governi del Sud Europa. Eppure in Spagna, per esempio, il debito pubblico è basso e il bilancio dello Stato è in avanzo: se il Paese è in crisi, questo è il risultato della bolla immobiliare che banche di tutto il mondo, soprattutto tedesche, hanno innescato. Oramai però la versione dei tedeschi è quella preponderante ed è, pertanto, difficile uscire dallo stallo. Non sarebbe un problema se la pensassero così solo elettori poco informati. Il punto è che se ne dovrebbero rendere conto anche i più autorevoli opinionisti europei. A leggere le loro analisi, sembra che vivano in un altro mondo, dove non esistono né la storia né le leggi della matematica e dell'economia, ma dove si pensa che l'austerità possa funzionare e che la riduzione dei consumi non causa recessione". **Titolo dell'editoriale: La grande illusione europea, 2 luglio 2012.**

Se non bastasse: "*Le politiche di austerità imposte dai leader europei agli Stati dell'Unione hanno portato i Paesi dell'eurozona alla più profonda recessione, con dati macroeconomici molto simili a quelli del periodo della Grande Depressione negli Stati Uniti, e conseguente aumento dei tassi di interesse sui titoli di Stato. In molti casi, i problemi di finanza pubblica che i Paesi si trovano a dover affrontare sono la conseguenza della recessione: non ne sono stati la causa. Nonostante questo, le risposte di Berlino sono misure di rigore e austerità ulteriormente recessive*". **Titolo dell'editoriale: Il suicidio economico europeo, 15 aprile 2012.**

RASSEGNA STAMPA

Perché perde la Merkel e perde Renzi. Antologia trasversale per capirne di più

“Ora Zelig Renzi (l’uomo del ni) non conta nulla”

Articolo di STEFANO FELTRI su *Il Fatto Quotidiano*

Davanti a un referendum in cui bisognava votare “Sì” o “No”, Matteo Renzi è riuscito a proporsi come campione del "Ni", nobilitato con lo scioglilingua della "terza via": lo slogan di un`altra epoca, quando Tony Blair era un leader vincente e non un lobbista in decadenza.
Ieri sera, a urne greche appena chiuse, i fedelissimi del giglio magico, con agile inversione a U, correvano spudoratamente in soccorso del vincitore Tsipras, scaricato e vilipeso fino a poche ore prima (memorabile il “Che ci azzecca Pericle?” del turbo renziano Francesco Nicodemo sull`Unità).
Intanto Angela Merkel e Francois Hollande organizzavano un vertice a Parigi per decidere la reazione dell`Europa. Vertice a cui Renzi non è stato invitato neppure per il caffè. D`altronde averlo al tavolo non aggiungerebbe molto: quale sia la sua idea di euro, di Unione europea, di economia è un mistero.

O forse è fin troppo chiaro: nessuna. Hollande è uno dei leader più screditati d`Europa, tra attentati jihadisti, paparazzi e ministri che vanno e vengono, mentre Renzi guida uno dei governi più stabili del continente. Eppure Hollande ha chiamato Tsipras subito dopo il voto, Renzi no. E la Merkel oggi andrà a Parigi, non a Roma. Non è una polemica domestica: la Francia da sola non può arginare la Germania. E l`Italia, senza aggregare il peso francese, è irrilevante. Il caos greco, insomma, è anche colpa nostra.

STEFANO FELTRI

il manifesto

“Lo schiaffo di Atene”

Editoriale di NORMA RANGERI su *Il Manifesto*

Eureka. La piccola Grecia ha mantenuto la promessa e il suo leader ha vinto la scommessa dando una splendida lezione di democrazia all`Europa intera. La misura straordinaria dell`esito elettorale consegna all`Europa, alle sue opinioni pubbliche, ai leader politici dei paesi, un messaggio forte e chiaro: l`austerità ci ha distrutto, vogliamo cambiare pagina e archiviare la sua furia devastante. I politici conservatori, in testa a tutti Merkel e Junker, che auspicavano la sconfessione a furor di popolo del leader di Syriza, dopo questa vittoria clamorosa dovrebbero, come di dice, trame le debite conseguenze.

Perché il voto del popolo greco chiede un`Europa diversa, dunque contro le élites incapaci, di fronte alla più grave e lunga crisi dal dopoguerra, di guidare il continente più ricco del mondo. Diversamente, a sbattere contro il muro, come dice la cancelliera, non sarà Tsipras, ma le leadership di Bruxelles. Alle nostre latitudini vogliamo vedere cosa sarà capace di arzigogolare il presidente del consiglio, tra i primi e i più duri a sparare contro la scelta di Tsipras («vuole tornare alla dracma»), a suo dire antieuropeista e colpevole di farsi carico delle sofferenze inflitte al suo paese dalla troika.

Se prima del referendum il suo allineamento dietro le giacche colorate di Merkel era imbarazzante, adesso è indecoroso sostenere una posizione di subalternità di fronte agli elettori che ancora considerano il Pd un partito di centrosinistra. Perché se c`è un peso politico specifico del risultato delle urne, è proprio l`immediata richiesta alle forze di centrosinistra, e non solo, di costruire un`alternativa all`austerità tedesca. Che i sondaggi ormai siano assai poco attendibili non è davvero una notizia. Ma se quel “testa a testa” che ci

ha bombardato su giornali e tv è opera, come abbiamo scoperto, dell`ufficio marketing del centrodestra di Samaras e compagni, allora siamo di fronte a un`operazione manipolatoria molto pesante. Che le tv private greche siano state megafoni di Samaras è grave ma non sorprendente. Che le stesse parole d`ordine siano state replicate da tanti media (Corriere della Sera in testa) italiani purtroppo è una conferma. Questa è la democrazia e non potete farci niente. Niente.

NORMA RANGERI

***

Il Sole 24 ORE

"L'Europa eviti il suicidio collettivo"

Editoriale di ADRIANA CERRETELLI su *Il Sole 24 Ore*

Molto più che la vittoria netta di Alexis Tsipras è la sconfitta bruciante e clamorosa dell`Europa e dell`eurozona. Il 61% dei greci ieri ha detto no al rigore senza remissione. Ma non ha detto no all`euro e men che meno all`Europa. Sono gli europei che fin dal principio hanno forzato un`equazione inesistente, non prevista dai Trattati ma accarezzata con convinzione da chi, e sono molti, considera la Grecia e il suo risanamento una partita persa, il governo attuale semplicemente insopportabile, le sue richieste inaccettabili perché ne scatenerebbero subito altre, e per questo vede Grexit come la liberazione.

Anzi, divorzio prezioso per fare la moneta unica più forte e coesa. Illusioni. Mai in passato le secessioni dalle politiche comuni (difesa, immigrazione, giustizia, sociale, moneta), pretese da Irlanda, Gran Bretagna, Danimarca, Svezia tanto per citare qualche nome, ne hanno corroborato il successo. Al contrario, nella migliore delle ipotesi, ne hanno complicato l`attuazione e

danneggiato l`efficacia. Per questo Grexit equivarrebbe a un suicidio collettivo. Presto, forse già oggi, potrebbe rivelarsi incontrollabile il ballo delle Borse e degli spread Sui mercati. E i primi a soffrirne potrebbero essere i Paesi più deboli come Portogallo, Spagna e Italia, come sempre a vantaggio dei più forti.

Grexit rischierebbe di trasformarsi in un enorme boomerang per l`Europa e non solo perché, in un momento di insicurezze generalizzate dentro e fuori dalle sue frontiere, scaricherebbe un Paese di importanza geopolitica non marginale. Non solo perché, oltre a destabilizzare se stessa oscurando il proprio futuro, esporterebbe instabilità nell`economia mondiale fragilizzando una ripresa che non riesce a irrobustirsi. Ma anche e soprattutto perché si accanirebbe contro un partner e un popolo che hanno avuto il torto di esprimere dissenso da regole e politiche che, anche quando applicate nel modo più serio e rigoroso, finora hanno prodotto encomiabili virtù di bilancio ma non altrettante virtù di sviluppo economico.

Se anche la Germania, l`indiscusso campione europeo, cresce poco sopra l'1%, forse sarebbe opportuna qualche autocritica, il ripensamento del modello europeo, dei suoi parametri e delle sue regole e dei suoi tabù per metterlo al passo con economia e competitori globali, per dargli quella spinta che da sole le riforme strutturali, la modernizzazione di sistema non bastano a imprimergli. Ci vuole la volontà politica di stare insieme senza ambiguità e senza retro-pensieri.

Ma oggi più che mai ci vuole lungimiranza, latine dei dogmi intoccabili, una nuova dottrina europea coraggiosa e innovativa. Non la rottura dei negoziati con Atene. Invece, quando Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank, avverte il governo che l`uscita della Grecia potrebbe costare miliardi al bilancio tedesco in pareggio, perché i profitti della Buba che vi confluiscono risentirebbero in negativo dei costi dell`operazione, illustra in modo esemplare quanto troppo ci si concentri, nell`Europa che conta e decide, sugli interessi particolari, sia pure importanti, perdendo di vista l`interesse generale.

ADRIANA CERRETELLI

***

LA STAMPA

“Saranno Cina e Usa a salvare l’euro”

Intervista a ROMANO PRODI su *La Stampa*

«Non è più tempo di rinvii, l`ora è adesso: la Grecia sta scoppiando e se l`Europa non trova una soluzione, non è più credibile. Alla svelta si apra un tavolo per un compromesso in Grecia, ma al tempo stesso l`Europa ne apra un altro, più grande: abbandoni la dottrina di questi anni, perché altrimenti altri casi-Grecia si susseguiranno fino alla distruzione del disegno europeo. O realizziamo una autentica autorità federale europea, una Europa federale, con un governo e un Parlamento forti, oppure le forze nazionali, che sono diventate dominanti rispetto alle istituzioni comunitarie, ridurranno l`Europa a pezzi».

Dopo l`avventura greca, l`Europa potrà essere la stessa? «No, non potrà essere la stessa, ma a salvare l`Europa, una volta ancora, sarà una forza esterna che ci costringerà ad un compromesso. Gli Usa e la Cina temono entrambi un evento deflagrante. Ancora una volta, come è accaduto in Iraq, in Ucraina e in altri scenari, l`Europa vedrà condizionate le sue decisioni da spinte esterne: americani e cinesi faranno di tutto per salvare l`euro. Ma sarà l`ulteriore dimostrazione che l`Europa ha perso la sovranità su se stessa».

**Oltre a restituire un`Europa impotente, non trova che in questa stagione abbiano assunto un peso sproporzionato istituzioni non politiche?** «Certamente sì. Che cosa c`entra la troika in questa faccenda? Che cosa c`entra il Fondo monetario internazionale che interviene nella comunità più ricca del mondo, quale è ancora l`Europa? Decisivo è stato il ruolo svolto per evitare il disastro dalla Bce, che però non ha un ruolo politico».

La settimana che ha preceduto il referendum ha mandato in scena l`impotenza europea? «La settimana che abbiamo alle spalle è significativa, perché, appena il presidente francese Hollande ha accennato ad una possibile trattativa allo scopo di sdrammatizzare il referendum, i tedeschi hanno concluso che non era il caso di parlare con i greci se non dopo i risultati. A quel punto nessun altro leader ha più aperto bocca».

ROMANO PRODI

(2)

LAPIDARIUM

Ritratti di alcuni valletti renziani dopo la sconfitta del loro dante causa. Il malinconico Geremicca, e gli esteti armati Cerasa e Ferrara, che hanno il problema dei debiti, come la Grecia

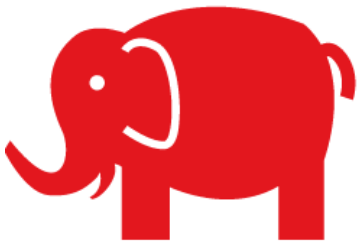
I commenti dei giornali e giornalisti renziani, di fronte alla vittoria del NO greco, sono di due tipi.

1) IL GEREMICCA TRISTE E DOLENTE. "La Stampa", portavoce fedele del pensiero renziano, fin quasi a riprodurne telepaticamente i sentimenti più riposti, trova il suo momento lirico davvero commosso nell'articolo di **Federico Geremicca**. Ammette e non ammette, ma alla fine confessa amaramente, ma lentamente, con sfoggio di condizionale: ***"A voler tagliare questa storia con l'accetta, dunque, si potrebbe dire che Renzi – assieme ai vertici europei – oggi è tra gli sconfitti".*** Invece no. Geremicca entra con le chiavi della poesia nella stanza dove l'eroe fiorentino sta deponendo le sue armi. E lo trova in forma olimpica. Percorre con lui i ghirigori mentali del genio, come le lampadine di Archimede Pitagorico, ecco che a Renzi si accendono le luminarie. Aveva previsto tutto. Egli aveva infatti scommesso con Luca Lotti – assicura Geremicca – che il NO avrebbe vinto 70 a 30. E' noto che quando ci sono i momenti topici, una volta finito di giocare con la play station con Orfini, cambia sport. Però ora, compreso nel suo compito di statista, abbandona i giochi e medita sulla terra incognita. E vede con orrore un futuro italiano dove – senza di lui – prevarrà il modello

greco, “con le file ai bancomat”. E come reagisce? “Rilancia”, scrive nel titolo “La Stampa”. Ma Geremicca non può fare a meno di commuoversi come davanti a Ettore sconfitto che “tiene il fiato sospeso”. Poveretto. Specialmente Geremicca.

2) I FOGLIANTI ECCITATI DAL DOLORE. Claudio Cerasa e **Giuliano Ferrara**, in ordine alfabetico, a differenza del mesto aedo Geremicca, sono gli esteti armati della bella morte. **Cerasa** arriva a costruire un monumento a cavallo alla maestra e regina di Renzi, Angela Merkel. Perché solo Angela? Come minimo Arcangela. Le dedica con gusto da futurista marinettiano, tutto acciai e cannoni, il grido ***“Ich bin ein Merkelianer”***. Io sono merkeliano. L’insuccesso gli ha dato alla testa e si crede Kennedy. Cala Trinchetto.

IL FOGLIO
quotidiano



L’Elefantino riesce invece nella sublime arte alessandrina di scrivere per scrivere, pensare per pensare, ossimoreggia alla grande, soprattutto ossiamoreggia con se stesso, con il suo marxismo dialettico e assai poco storico, con la sua enorme capacità di partorire gioielli immensi e sgonfiabili come questo articolo dove **esalta “la generosa grettezza” di Schäuble e della meravigliosa Angela** la cui colpa sarebbe di aver invitato i greci “a mettersi a lavorare per paghicchiare qualche debituccio”. A proposito, scendendo piuttosto rudemente dalla vette dove Cerasa e Ferrara sbattono le alucce d’aquila e d’usignolo, a voi del “Foglio” chi pagherà i debiti? “Ich bin ein Renzianer”.

(3)

EDITORIALE

SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE

Le conseguenze per l'Italia. Siamo al sicuro? Non è vero, se l'Europa resta quello che è, disegnata su misura di interessi tedeschi. Le barriere predisposte dal duo Padoan-Cannata sarebbero dighe di carta velina davanti allo tsunami sollevato dai mercati. Quel che occorre è una risposta europea al no greco. E Renzi cambi linea, e come Tsipras convochi tutte le forze politiche

Spargere cloroformio, come fa **Pier Carlo Padoan**, con il supporto tecnico di **Maria Cannata**, responsabile della gestione del debito pubblico italiano, può essere consolatorio. Ma gli effetti saranno limitati. Qualche giorno di relativa calma, se tutto va bene. Ma poi saranno le forze dei mercati internazionali a prevalere. Ed allora le possibili difese si trasformeranno in barriere di latta. Resisteranno se la crisi sarà, in qualche, modo governata.



Crolleranno miseramente se si verificherà il contrario. **Pensare in modo diverso, ritenere cioè che l'Italia da sola possa mettere in campo misure di sicurezza tali da scongiurare ogni pericolo, è solo una**

tragica illusione. Rammenta alcune tattiche dei tempi passati. Quando per combattere le onde di un mare infuriato si gettava olio sui marosi, nella speranza di stemperare le forze della natura.

Il successo, quando c'era, durava solo qualche minuto, poi tutto tornava come prima. Se dall'esperienza marinara si torna all'economia ed alla finanza, il discorso non cambia. Al contrario si nutre di riferimenti storici recenti, che sono rimasti impressi nella memoria collettiva.

La crisi del 1992 non fu una crisi italiana. Fu il riflesso di una crisi europea dalle conseguenze devastanti per l'anello più debole della catena. Fu determinata dal crollo dello **SME** – il sistema monetario europeo – a sua volta conseguenza, la storia che si ripete, dell'eccesso di egoismo tedesco.



Una Bundesbank che si rifiutò fino alla fine e nonostante le forti insistenze degli altri partner atlantici, con gli Usa in testa, di ridurre i propri tassi di interesse.

Nella speranza di calamitare capitali esteri, per far fronte ai necessari maggiori investimenti e, al tempo stesso, contenere il tasso di inflazione, che sarebbe derivato dalla maggior spesa pubblica a favore dei *Lander* dell'Est.

Movimenti erratici di capitali, dal chiaro intento speculativo, colpirono tutte le monete: dalla dracma greca alla corona svedese, ma con particolare accanimento contro la lira italiana e la sterlina inglese. Che persero circa il 30 per cento del loro valore iniziale. Con una differenza, tuttavia, sostanziale.

Londra resse all'urto, grazie alla maggiore flessibilità introdotta dalle riforme di **Margaret Thatcher**. In pochi mesi la sterlina tornò ai valori iniziali. In Italia, invece, seguirono anni di immensi sacrifici. **Carlo**

Azeglio Ciampi, riuscì in qualche modo a contenere la maggiore inflazione, grazie alla sterilizzazione parziale della scala mobile. Misura che agì in superfice, quando invece occorreva andare alla radice delle croniche debolezze del nostro Paese.

A partire da quegli eccessi di rigidità che, ancora oggi, rappresentano la palla al piede della società italiana. Solo la Francia si salvò da quello tsunami, potendo beneficiare della benevolenza tedesca, ad un prezzo elevato.

Una diarchia zoppa: dove la Germania la faceva da padrona e la Francia ne copriva, politicamente, i relativi interessi. Rischiamo un *remake* di quel vecchio film. Se l'Europa tutta non avrà consapevolezza dei rischi sistemici che sono alla base della sua debole costruzione politica. Il rischio di un eventuale contagio è evidente. Sarà, con ogni probabilità, un doppio contagio: finanziario e politico. Il primo dovuto alla reazione dei mercati finanziari, il secondo legato alla voglia di una parte crescente dei cittadini europei di imitare **Syriza**.

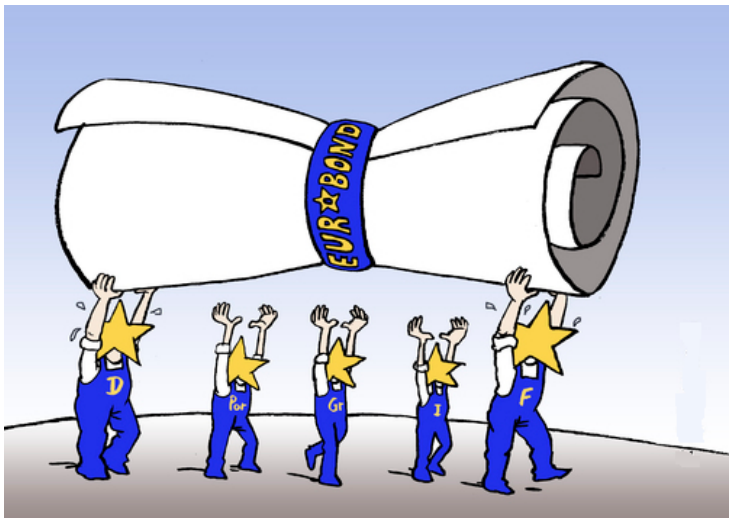
La sua determinazione nel premiare le forme della partecipazione democratica, rispetto al gelo burocratico di tecnostrutture incapaci di prefigurare, sul piano tecnico, i fondamenti razionali di una "casa comune".
Riflessi che saranno immediati nelle prossime elezioni politiche di molti Paesi europei, dove i movimenti antagonisti, di destra e di sinistra, hanno il vento nelle vele.

Fermare la valanga, originata da quella piccola palla di neve, che rappresenta appena il 2 per cento del Pil europeo ed ha una popolazione pari a quella di una grande regione italiana, non sarà facile. Richiede una grande capacità di governo e di persuasione. Soprattutto la consapevolezza che occorre un rapido cambiamento che ponga fine alla prevaricazione dei più forti nei confronti dei più deboli. Solo un ripensamento così profondo può salvare il salvabile. **Dimostrare, ad esempio, agli spagnoli o ai portoghesi, per non parlare degli italiani, che i sacrifici loro imposti, alla fine, qualcosa hanno prodotto**. Se

non altro la dimostrazione che l'austerity era una via senza uscita. E che, forti di questa convinzione, si farà il possibile per cambiare rotta.

C'è tuttavia un dato addirittura antropologico dal quale è difficile prescindere. Cento anni di storia e due guerre mondiali hanno insegnato ben poco all'establishment tedesco. Sono rimasti i teorici di una supremazia senza egemonia: rinserrati nel chiuso di una cultura politica impermeabile. Ritorna di stringente attualità il lungo saggio di **Brendan Simms**, "*Europe: The Struggle for Supremacy, from 1453 to the Present*". **La riflessione, a tratti impietosa, su un Paese, come la Germania, troppo forte da un punto di vista economico e finanziario, nonché demografico, di fronte al mosaico europeo**.

Con la Francia, prima vittima sacrificale, di quella potenza e l'Inghilterra sempre pronta a giocare sulle rivalità continentali per conservare la propria influenza. La nascita dell'Unione europea voleva esorcizzare quel fantasma. La storia più recente dimostra, purtroppo, il contrario.



Se sono questi i nodi venuti al pettine, non ha senso esercitarsi in un'azione falsamente rassicurante. Come se ci trovassimo in una situazione normale. **Matteo Renzi** impari da **Alexis Tsipras**, il cui primo atto è stato quello di convocare tutti i rappresentanti delle forze politiche nazionali.

Atto importante: coerente con la consapevolezza di qual è, oggi, la posta in gioco. Abbandoni, per un momento, la retorica dell'uomo solo al comando. E faccia leva su quella coesione nazionale, che è l'unico salvacondotto possibile.

(4)

SCENARIO POLITICO-PARLAMENTARE
SENATO-VIETNAM
Non passano le riforme di Renzi.
Dai 25 della minoranza dem fino ad Alfano.
Tutte le spine del Presidente del Consiglio
(si fa per dire)

E Renzi si fermò al Senato (come Cristo si fermò ad Eboli). O perlomeno **Matteo Renzi** **rischia di impantanarsi al Senato sulla riforma costituzionale.** L'aria è sempre più tesa, la fibrillazione sempre più alta, gli umori sempre più ballerini.

I numeri sono sempre più incerti ed i tempi rischiano di allungarsi rispetto alla tabella di marcia che vorrebbero il Premier (si fa per dire) e la sua plenipotenziaria Maria Elena Boschi.



Abbiamo usato il verbo rischiare, ma qui più che altro ci sono delle certezze: **la riforma deformante la Rai** e il contestato e da noi avversato **disegno di legge Cirinnà** sulle unioni civili **sono trasferiti all'autunno**. Ma vedrà cadere le foglie al Senato anche **la riforma costituzionale del bicameralismo paritario**.

Per Matteo, entro la pausa estiva, il Senato avrebbe dovuto approvare il tris magico. Sogni di una notte di mezza estate. E' il suo ministro

dell'Interno (leggi **Angelino Alfano**) a negare questa chance, **sostenendo in un'intervista che sulle riforme non c'è fretta**.

Di stesso avviso **la minoranza dem**, che in pieno piede di guerra dopo aver presentato il cosiddetto **documento dei 25 sul Senato elettivo**, professa attraverso Vannino Chiti, che è meglio una buona riforma a settembre che una brutta a luglio.

Di fatto la palla in campo è tornata a Matteo Renzi. Ma non è una bella palla da buttare in porta per fare gol con facilità, anzi diciamo pure che è una vera patata bollente. **I numeri sono ballerini**, non si può dormire sonni tranquilli.

La riforma che doveva essere l'emblema del governo targato Giglio magico rischia di essere il segno distintivo di una débacle. Pezzo dopo pezzo, la spavalderia del Primo Ministro (sempre si fa per dire) potrebbe sgretolarsi sull'infrangersi della riforma del Senato così come è stata impostata dalla Ministra su tacco 12 leopardato.

I 25 dem di sinistra sono decisamente più forti e ringalluzziti stamattina dopo il risultato del referendum greco che di fatto ha detto no all'Europa come la conosciamo e la strategia di Renzi di fare il vassallo di Angela Merkel sta sollevando i boati roboanti delle sue opposizioni interne.

Ovvio che Renzi aspiri al soccorso azzurro, che forse ormai azzurro non sarebbe tanto, ma semmai verdino, che è pur sempre un colore che, pitturato in faccia, di solito segnala qualche problema di salute.

Se Cristo si è fermato ad Eboli, **Matteo Renzi rischia di vedere davvero trasformata l'Aula di Palazzo Madama nel suo Vietnam personale.**

Oggi in molti seguono questa teoria, ma noi la sosteniamo da tempo.

(5)

GIUSTIZIA

La Severino: un mostro giuridico obbediente alla sinistra. Lavoriamo per riformarla, restituendo dignità al Parlamento

LA LEGGE SEVERINO VA CAMBIATA. PUNTO. E' un **mostro giuridico**, obbediente solo alla sinistra. Una legge ***contra personam***, mirata, perfetta per eliminare Silvio Berlusconi, oltretutto applicata con un'interpretazione retroattiva incostituzionale e contraria a qualsiasi principio di diritto.

Ma la Severino non ha colpito solo Silvio Berlusconi. Venerdì sera è andato in scena lo spettacolo ***Severino contra personam*** atto secondo, con la sospensione del nuovo sindaco di Pietrasanta, **Massimo Mallegni.**



Guarda un po', anche lui di Forza Italia. Il sindaco azzurro ha ricevuto una condanna di un anno per abuso di ufficio, ma sarebbero scaduti i termini di prescrizione.

Inoltre, l'inchiesta partì dalla denuncia nel 2006 da parte di Antonella Manzione, all'epoca capo dei vigili urbani, oggi braccio destro di Matteo Renzi. E l'indagine fu condotta dal pm Domenico Manzione, oggi sottosegretario all'Interno, fratello proprio di Antonella.

Chissà se il suo ricorso verrà accolto alla velocità della luce come è stato per Vincenzo De Luca. O se, ancora una volta, verranno usati due pesi e due misure.

Il Mattinale – 06/07/2015

Già, perché **la legge Severino** ha anche un'altra faccia. **Per la sinistra è una finzione**, utile per appagare la retorica di regime sulla corruzione, ma poi quando dovrebbe sospendere o bocciare uno di sinistra arriva un giudice, un tribunale, pronto a rimetterlo in sella. **La legge è stata applicata implacabilmente nei confronti dei 'nemici', e interpretata favorevolmente per gli amici. E' così.**

Silvio Berlusconi è stato l'unico a non veder riconosciute quelle che il giudice del **caso De Luca** ha definito 'conseguenze sovversive sulla democrazia rappresentativa'. Per i giudici forse i milioni di persone che si riconoscono in Forza Italia e in Silvio Berlusconi hanno meno diritti degli altri. E vediamo ora cosa succederà con il **sindaco Mallegni.**

De Luca e **De Magistris,** invece, occupano le poltrone in Campania in base al principio che, visto che l'elezione ha premiato uno di sinistra, allora la volontà popolare è preminente sul dettato della legge che impedirebbe l'espressione della sovranità del popolo. Peccato che la coerenza non è di questo mondo, e infatti questo principio per il centrodestra non vale.

Il Pd continua a negare l'evidenza: ***"assolutamente no, non è una legge contro Berlusconi. C'è una legge che è stata votata dal Parlamento, la si sta applicando"*** e ***"il governo ha fatto quello che doveva fare"***, ha detto **Guerini.** Veramente è il contrario, non ha fatto quello che doveva fare.

Tocca quindi al Parlamento cambiare presto, prestissimo questo mostro, grazie al quale la democrazia non è più in mano agli elettori, ma a chi interpreta e applica la legge a suo piacimento. Soprattutto in base all'appartenenza politica. Iniziamo noi. **Depositeremo alla Camera una proposta di legge di riforma organica della Legge Severino**, per eliminarne le storture e le palesi incostituzionalità, ma soprattutto per restituire ai cittadini fiducia sia nella giustizia sia nella politica. **Chiederemo che sia incardinata e discussa subito**, senza aspettare la Corte Costituzionale o la Corte europea dei diritti umani.
In tanti hanno avuto la possibilità di cambiare questo scempio. Nessuno ha voluto farlo. Per il governo è più facile delegare il tutto a giudici e tribunali, tanto il Pd si salva sempre.

IlM

(6)

MARÒ

L’ennesimo rinvio. Innocenti e perseguitati. Quanti errori in questi tre anni. Monti vergogna, Renzi vergogna



MARÒ, L’ENNESIMO RINVIO.

È stata spostata al prossimo 4 agosto l’udienza della Corte suprema di New Delhi in cui si deve esaminare il ricorso dei fucilieri di Marina **Massimiliano Latorre** e **Salvatore Girone** sull’utilizzo della polizia antiterrorismo Nia nell’incidente in mare del febbraio 2012.



È quanto emerge dall’agenda della stessa Corte consultabile in internet.

L’udienza, già fissata per il 28 aprile, era stata rinviata prima al 7 e poi al 14 luglio, e ora di nuovo al 4 agosto.

Il Mattinale – 06/07/2015

Una barzelletta che non fa ridere, che suscita invece tristezza e rabbia per una vicenda che vede l'Italia e i suoi militari protagonisti di una beffa colossale e di un'umiliazione inaccettabile.

Il giornalista **Toni Capuozzo**, nel suo libro "**Il segreto dei marò**", spiega il **perché Latorre e Girone siano certamente innocenti**, denunciando il distacco dei vertici politici e militari italiani colpevoli di aver affrontato la vicenda come se i due marò fossero colpevoli anziché innocenti. Perché un tale comportamento? "**Per la convinzione di poter rimettere tutto a posto trattando in via amichevole con l'India**".
Che leggerezza imperdonabile!

Il momento più vergognoso risale proprio alla riconsegna dei militari all'India: **la colpa non può che non essere del governo Monti**, contro cui più volte abbiamo puntato il dito; **così come di Napolitano** (allora Presidente della Repubblica, nonché capo della Magistratura e al quale spetta il comando delle Forze Armate) che avrebbe potuto aprire un'inchiesta con il ritiro del passaporto ai due marò per sottrarli alla responsabilità del governo sottoponendoli a quella della giustizia, invece è venuto meno **al principio giuridico che esclude l'estradizione verso un Paese dove è prevista la pena di morte**.



La certezza è una sola: che i nostri ragazzi sono stati traditi, dalle stesse istituzioni che rappresentavano imbracciando un fucile.

Monti vergogna, Renzi vergogna.

Quanti errori in questi tre anni. Perché non li abbiamo trattenuti in Italia? Perché non sono stati rinviati a giudizio nel nostro Paese, data l'indipendenza della magistratura? Perché?

(7)

PARLAMENTARIUM

Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

Lunedì 6 luglio *(ore 15:30, con eventuale prosecuzione notturna)* è prevista la **discussione generale** dei seguenti provvedimenti:

- Proposta di legge recante disposizioni in materia di **diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie** *(approvata dal Senato);*
- Mozione concernente **iniziative di competenza in relazione alla vicenda della cooperativa "il Forteto";**

Martedì 7 luglio *(ore 11 e p.m., con eventuale prosecuzione notturna)* è prevista la **discussione con votazioni** dei seguenti provvedimenti:

- Mozioni concernenti iniziative volte a **sospendere le procedure di espropriazione relative ad immobili adibiti ad abitazione principale**;

- Questioni pregiudiziali riferire al **Disegno di Legge recante misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di**

organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria;

- Proposta di legge recante disposizioni in materia di **diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro acustico e di assistenza alle famiglie** *(approvata dal Senato);*

- Mozione concernete iniziative di competenza **in relazione alla vicenda della cooperativa "il Forteto"**

Al termine della votazione è altresì prevista la discussione generale del disegno di legge concernete **Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione** e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (collegato alla manovra di finanza pubblica).*

Mercoledì 8 e **giovedì 9 luglio** *(a.m. e p.m., con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di venerdì* **10 luglio***)* è prevista la **discussione con votazioni** dei seguenti provvedimenti:

- Disegno di legge concernete **Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione** e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (collegato alla manovra di finanza pubblica);*

- Eventuali argomenti della settimana non conclusi

Nel corso della settimana avranno luogo l'esame e la votazione delle questioni pregiudiziali di costituzionalità riferite al **Disegno di legge recante deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche** *(approvato dal Senato) (collegato alla manovra di finanza pubblica)*

***

SENATO DELLA REPUBBLICA

Martedì 7 luglio *(16:30-20:00)*, **mercoledì 8 luglio** *(9:30-13:00)-(16:30-20:00)*, **giovedì 9 luglio** (9:30-14:00) è previsto **l'esame** dei seguenti provvedimenti:



- Disegno di legge costituzionale concernente **modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli- Venezia Giulia** in materia di ordinamento degli enti locali nella regione *(prima deliberazione del Senato- voto finale con numero legale)*;

- Disegno di legge in materia di **agricoltura sociale** *(approvato dalla Camera dei deputati);*

- Disegno di legge concernente l' istituzione del **"Giorno del Dono"** *(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati);*

- **Relazione Comitato Schengen su gestione flussi migratori e impiego lavoratori immigrati**, nel periodo ottobre 2013-aprile 2015;

- Votazione per **l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti** *(votazione a scrutinio segreto mediante schede- mercoledì 8 luglio p.m.);*

- Mozione recante disposizioni sulla **tutela dei diritti dell'infanzia nei territori controllati dall'ISIS e Boko Haram;**

- Mozione concernente le **tariffe assicurative RC auto.**

***

FOCUS DEI PROVVEDIMENTI E DEGLI IMPEGNI DELLE MOZIONI ALL'ESAME DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

- ## PREVENZIONE, CURA E RIABILITAZIONE DELL'AUTISMO

La proposta di legge in esame corrisponde al **testo unificato** di diverse proposte di legge approvate in sede deliberante dalla XII Commissione igiene e sanità del Senato lo scorso 18 marzo. Si tratta di un provvedimento snello, composto da 4 articoli, che prevede interventi finalizzati a garantire la **tutela della salute**, il **miglioramento delle condizioni di vita** e l'**inserimento nella vita sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico**, in conformità a quanto previsto dalla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 12 dicembre 2012 sui bisogni delle persone con autismo.

Inoltre, la proposta in esame dispone **l'aggiornamento dei LEP** con l'inserimento, per quanto attiene ai disturbi dello spetto autistico, delle prestazioni della diagnosi precoce, della cura e del trattamento individualizzato, mediante l'impiego di strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche.

***

- ## RIFORMA DEL SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il disegno di legge, già approvato con modifiche dall'Assemblea della Camera il 20 maggio 2015 è stato **ulteriormente modificato** durante l'esame al Senato, concluso il 25 giugno 2015. A fronte di 24 articoli originari, e di 26 articoli nel testo approvato dalla Camera, il testo ora pervenuto dal Senato è composto di **un unico articolo** con 212 commi.

Le modifiche più significate sono state apportate al piano di assunzioni, al sistema di valutazione dei dirigenti scolastici, alla composizione del comitato di valutazione dei docenti e alla valorizzazione del merito per i docenti. E' stato altresì introdotto un limite massimo per le erogazioni liberali in denaro alle scuole e proceduto alla soppressione delle disposizioni concernenti l'insegnamento relativo alla scuola primaria presso gli istituti penitenziari. La Commissione cultura non ha apportato alcuna modifica rispetto al testo Senato.

.

***

- **MOZIONE IN RELAZIONE ALLA VICENDA DELLA COOPERATIVA "IL FORTETO" – PRESENTATA DALL' ON. DEBORAH BERGAMINI**

Impegna il Governo a porre in essere ogni opportuna iniziativa di propria competenza volta ad accertare e definire le **responsabilità e le manchevolezze politiche ed istituzionali** che negli anni hanno portato alla prosecuzione degli affidi di minori nonostante gli arresti e le condanne inflitte ai due fondatori negli anni '80 per reati analoghi (maltrattamenti e atti di libidine con i minori ospiti), e nonostante la sanzione inflitta all'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo per quanto avveniva nella comunità, anche in raccordo con tutte le iniziative intraprese in tal senso e richiamate in premessa;

a verificare con urgenza la sussistenza dei presupposti per la **nomina di un commissario** che gestisca la cooperativa agricola in modo tale da dissociarla completamente dalla precedente gestione e dall'Associazione e dalla Fondazione *Il Forteto*, di cui sono tutt'ora parte tutti i condannati e in generale il gruppo dei fondatori, al fine anche di pervenire al più presto al pagamento delle provvisionali a favore delle vittime.

***

- **MOZIONE CONCERNENTE INIZIATIVE VOLTE A SOSPENDERE LE PROCEDURE DI ESPROPRIAZIONE RELATIVE AD IMMOBILI ADIBITI AD ABITAZIONE PRINCIPALE – PRESENTATA DALL' ON. ROCCO PALESE**

Impegna il Governo ad adottare ogni opportuna iniziativa volta **alla sospensione degli espropri relativi alla prima casa**, e comunque tesa a rivedere i criteri che attualmente disciplinano i meccanismi e le procedure di espropriazione, valutando gli effetti applicativi delle disposizioni in vigore, evidentemente insufficienti, alla luce dei dati allarmanti citati in premessa;

ad adottare ogni iniziativa, anche normativa, volta a **rafforzare gli strumenti di garanzia dei cittadini nei confronti di provvedimenti di espropriazione di immobili adibiti ad abitazione principale**, finalizzata innanzitutto alla tutela delle famiglie, in particolare qualora il debitore ed i componenti del nucleo familiare non siano proprietari di ulteriori unità immobiliari adibite ad abitazione;

a prevedere interventi strutturali volti ad introdurre **elementi di maggiore flessibilità** nelle procedure di espropriazione, con specifico riferimento a quelle riferite ad immobili adibiti ad abitazione principale, nei confronti di coloro che, pur volendo ottemperare ai propri debiti fiscali e contributivi, non siano in grado di farlo per una comprovata e temporanea difficoltà finanziaria, determinata da un peggioramento della situazione economica oggettivo e indipendente dalla volontà del debitore stesso;

ad adottare iniziative normative in tempi rapidi al fine di **istituire un fondo**, con dotazione annua pari ad 10 milioni di euro, per la remunerazione degli interessi per i creditori la cui procedura esecutiva immobiliare sia stata oggetto di sospensione *ex lege*;

ad assumere **iniziative nei confronti del sistema bancario**, con riferimento alla gestione dei crediti deteriorati, individuando misure di sostegno e garanzia volte ad evitare la perdita della casa di abitazione in un periodo in cui la crisi finanziaria sta causando enormi difficoltà per famiglie e imprese.

(8)

TIVÙ TIVÙ

Il cavallo di viale Mazzini stretto nell'imbuto estivo del Senato. Forza Italia non consentirà forzature. Per rinnovare i vertici Rai è pienamente in vigore la legge Gasparri

La riforma della governance **Rai**, in discussione in **Commissione Lavori pubblici al Senato**, rischia concretamente il congelamento estivo. **Sono appena iniziate le votazioni sui circa 400 emendamenti, ma la strada è ancora molto lunga.**

Sì, perché in questo mese circa di attività parlamentare prima della pausa estiva, il Parlamento si trova stretto in un imbuto di decreti da convertire per evitare che decadano e di provvedimenti molto delicati che il governo vuole approvare al più presto e a tutti i costi.

Alla Camera è da poco tornata la riforma della scuola; sempre a Montecitorio si deve approvare la delega Pa, attualmente all'esame della Commissione Affari Costituzionali. Per quanto riguarda **Palazzo Madama**, invece, l'ingorgo è presto servito: si va dal decreto legge per la rivalutazione delle pensioni, da convertire in legge entro il 20 luglio, al decreto enti locali, in scadenza il 20 agosto. E quello sul credito ed i fallimenti (termine 23 agosto).



L'ultimo arrivato in casa decreti del governo **Renzi** è del 3 luglio scorso ed è quello relativo all'Ilva e a Monfalcone.

Insomma chi più ne ha più ne metta. Sembra proprio che la ministra

Boschi abbia puntato i piedi e pretenda, senza mezzi termini, che il disegno di legge di riforma costituzionale, tornato all'esame del **Senato**, passi al più presto di nuovo dall'aula di **Palazzo Madama**, senza rinvii settembrini che, a questo punto, toccheranno quasi sicuramente al disegno di legge **Rai**.
Se il quadretto che si va delineando fosse effettivamente questo, si dovrebbe dire addio al rinnovo dei vertici Rai con le nuove regolette tanto care a Renzi, anche se non si può escludere che il governo, con una grossa forzatura, decida di mettere in standby, pardon, prorogatio, gli attuali vertici Rai, in scadenza il prossimo 12 luglio, per rinnovarli a settembre.

Con le regole della riforma della governance Rai che attribuiscono molto peso alla figura del super manager, l'amministratore delegato di nomina governativa.

Questa ipotesi scombinerebbe, anche se per poche settimane, i piani dell'attuale direttore generale Gubitosi, il cui contratto scade il 18 luglio prossimo e che viene dato in partenza per altri interessanti lidi aziendali, primo tra tutti quello di Ferrovie dello Stato, dove lo attenderebbe un incarico di assoluto prestigio.



Per maggiori informazioni sul SERVIZIO PUBBLICO RAI www.tvwatch.it

IIM

(9)

Ultimissime

GRECIA: DOMBROVSKIS, NON IN DISCUSSIONE STABILITÀ EURO COSÌ IL VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE

(ANSA) - BRUXELLES, 6 LUG - "La stabilità dell'eurozona non è in discussione": lo ha detto il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis.

GRECIA: PORTAVOCE MERKEL, ORA DIPENDE DA PROPOSTE ATENE

(ANSA) - BERLINO, 06 LUG - "Molto dipende dalle proposte che la Grecia metterà adesso sul tavolo". Lo ha detto il portavoce di Angela Merkel Steffen Seibert a Berlino in conferenza stampa.

GRECIA: SCHAEUBLE, TAGLIO DEBITO PER NOI NON È TEMA LO DICHIARA IL PORTAVOCE DEL MINISTRO DELLE FINANZE TEDESCO

(ANSA) - BERLINO, 06 LUG - "Il taglio del debito per noi non è un tema", lo ha ribadito Martin Jaeger, portavoce del ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schaeuble, sostenendo che la posizione della Germania non è cambiata.

GRECIA: NOYER, IMPOSSIBILE RISTRUTTURARE DEBITO A BCE SAREBBE FORMA DI FINANZIAMENTO AD ATENE

(ANSA) - ROMA, 6 LUG - "Per definizione il debito greco alla Bce non può essere ristrutturato perché ciò costituirebbe un finanziamento monetario" di uno stato. E' quanto ha affermato parlando con i giornalisti a Parigi il membro del board della Bce, Christian Noyer, secondo quanto riporta l'agenzia Bloomberg.

TERRORISMO: EUROJUST, IMMIGRAZIONE USATA PER INFILTRARE ISIS PRESIDENTE CONINSX, SITUAZIONE ALLARMANTE CON TRAFFICO IN AUMENTO

(ANSA) - BRUXELLES, 6 LUG - "La situazione è allarmante" in quanto "il traffico" di migranti è "in aumento" e viene usato anche "per finanziare il terrorismo e assicurare l'infiltrazione e l'esfiltrazione di membri dell'Isis": così il presidente di Eurojust Miche'le Coninsx presentando il rapporto annuale dell'agenzia Ue.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359
-361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339